



Dino Boschi

IL MONDO DIETRO LA COLLINA

SPAZIO ARTE CUBO 19.07 - 08.10.2016
A cura di **Franco Basile**



CUBO
Centro Unipol Bologna



www.cubounipol.it

Dino Boschi
IL MONDO DIETRO
LA COLLINA

SPAZIO ARTE CUBO 19.07 - 08.10.2016
A cura di **Franco Basile**



Una sottile percezione visiva

A un certo punto la strada di Gaibola si biforca, da una parte si va all'eremo di Ranzano, dall'altra si scende verso l'Osservanza. Attorno, la natura pare sfumata da indefinite realtà, si ha l'impressione che il paesaggio sia fatto di elementi appena accennati. Si scende, la carreggiata è stretta, occorre prudenza perché, quasi all'improvviso, si debbono affrontare curve difficili proprio dove il dislivello è accentuato. Si giunge quindi a un leggero slargo, a un'ansa tipo veranda asfaltata da cui è possibile spingere lo sguardo al di là di siepi, di bordi cespugliosi e muri. Un tratto di Bologna è laggiù, una distesa di tegole offre una vista ipnotica mentre il vermiglio del cotto si allunga come un mare antico, lievemente increspato da mattoni e arenaria. Per Dino Boschi questo tratto di città era una visione quotidiana, senza però che ne facesse una questione dettata dall'abitudine, nel senso che il mutare delle stagioni rendeva tutto nuovo ai suoi occhi, diverso anche se sempre uguale. Ne parlava spesso, il suo era un resoconto dagli accenti misurati, riflesso di sottese emozioni. Boschi ha trascorso una vita da queste parti, abitava in un tratto quasi nascosto, dove verde e silenzio mimetizzavano ogni tipo di ansia. Il suo mondo era dietro una morbida collina dove la luce era resa più intensa dal riverbero, dove certe visioni si insinuavano come se giungessero da un vissuto lontano. Davanti al cavalletto Boschi stabiliva il valore del tempo soppesando ogni sensazione tra i colori, pensava ai giorni che passavano, ai luoghi e alle cose che finivano per far parte di una biografia familiare in cui si innestavano notazioni mnemoniche di forte intensità poetica. Tutto sarebbe diventato un racconto di intima conoscenza dove i tratti della natura, e ogni cosa che aveva attorno, si facevano

A subtle visual perception

At a certain point the Gaibola road forks, one hand going to the hermitage of Ranzano, the other descending to the Osservanza. Around, nature seems to be an indefinitely nuanced reality, the impression is that the landscape is made of sketchy elements. Going down, the road is narrow, caution is needed because, quite suddenly, difficult curves appear just where the slope is steeper. Then it comes a slightly open space, a bend like a paved veranda from which the gaze shifts beyond hedges, bushy edges and walls. A length of Bologna is over there, an expanse of tiles offers a mesmerizing view, while the vermilion of cotto roofs stretches like an ancient sea, slightly ruffled by brick and sandstone. For Dino Boschi this part of town was a daily vision, but it never became a habit, in the sense that the changing seasons made it all new in his eyes, different in spite of always being the same. He often spoke about this, his report told with a measured voice, reflecting underlying emotions. Boschi had spent a lifetime here, living in an almost hidden spot, where green and silence camouflaged any kind of anxiety. His world was behind a soft hill where the light was more intense thanks to the glare, where certain visions crept as if they came from a remote past. Before the easel, Boschi set the value of time by weighing every feeling among the colours, thinking of the days that passed, of the places and things that ended up being part of a family biography thanks to the mnemonic notations of strong poetic intensity they contained. Everything would become a tale of intimate knowledge, where the traits of nature, and everything around him, were a metaphor of a journey between what had been and what would happen. He had established his study



Interno, 1993. Olio su cartone, 42x56 cm. Courtesy Galleria Forni, Bologna.



Interno, 1994.
Olio su cartone, 38x50 cm.
Courtesy Galleria Forni, Bologna.

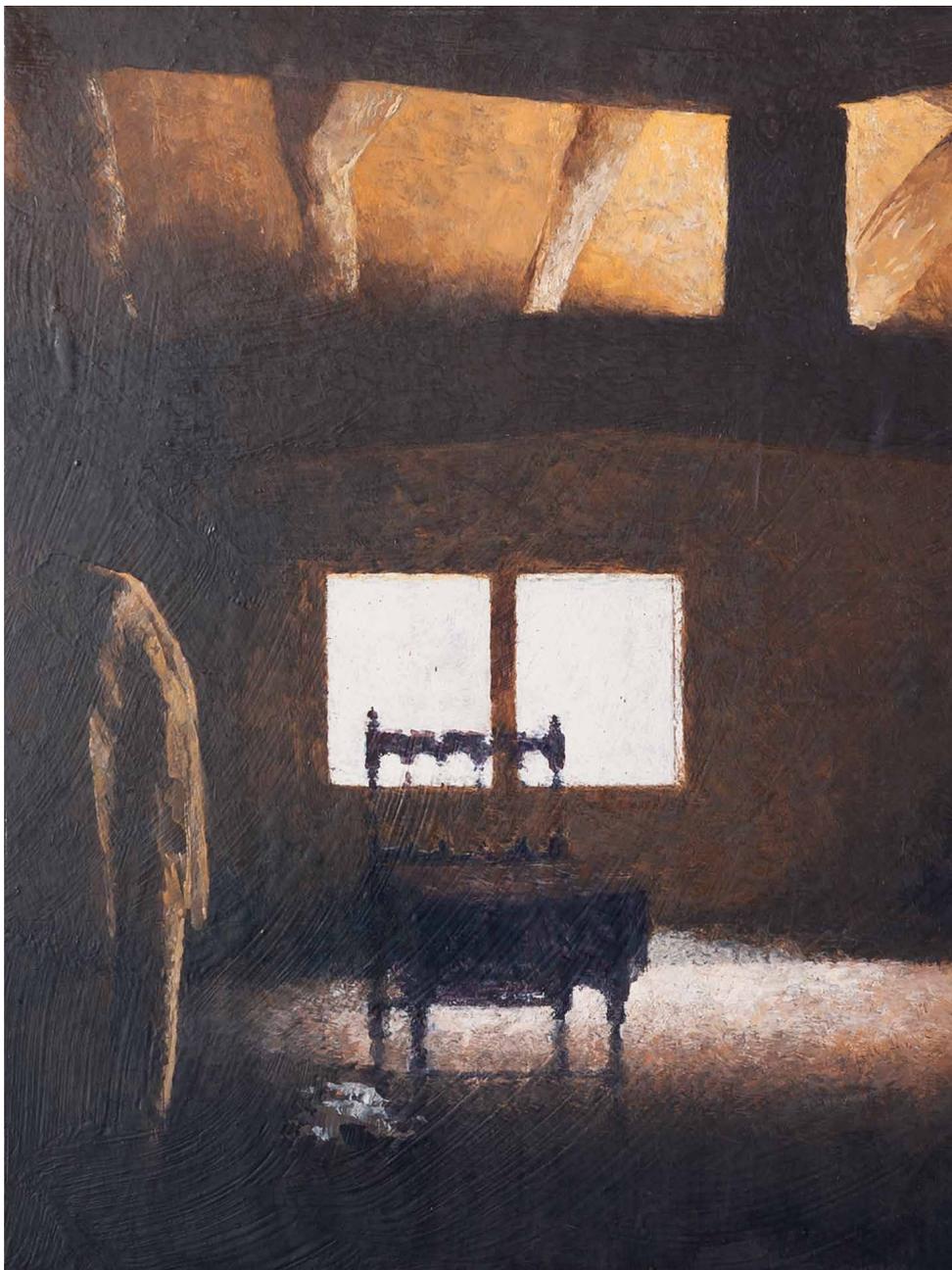


Interno, 1994.
Olio su cartone, 50x75 cm.
Courtesy Galleria Forni, Bologna.



metafora di un viaggio tra ciò che era stato e quanto sarebbe avvenuto. Aveva ricavato lo studio in una stanza che dava su un silenzioso giardino, anche questo dalla realtà indefinita, almeno alla sua mente. In fondo, non gli importava quello che gli alberi avevano improvvisato sotto la finestra, in un mazzo di appunti visivi aveva già incasellato ciò che avrebbe declinato in pittura, vale a dire particolari di vita prelevati dal ricordo, da suggestioni notturne, da suoni registrati assieme allo stupore di una nuova melodia, da tutto ciò che destava meraviglia sotto forma di silenzio. Trascriveva dunque la memoria, incorniciava il proprio tempo nella domestica tessitura delle cose, tratteggiava viaggi simbolici in luoghi ricordati dalla pioggia che bussava contro i vetri, osservava dall'alto un tratto di città dai colori mutevoli, scene che quando le guardava gli veniva voglia di tuffarsi dentro.

È un mondo sopraelevato quello dove Boschi ha lungamente vissuto. Dietro le colline portava quello che aveva raccolto durante il giorno, fotografie, giornali, libri, e un cumulo di pensieri da trasmettere alle ore della pittura. Non passava giorno senza che dipingesse, diceva che doveva mantenersi in esercizio. Riflettere le idee sulla tela era un modo per mettere a punto le divagazioni suggerite dalla lettura, dall'ascolto della musica, dall'osservazione di quelle cose che, soprattutto negli ultimi anni, costituivano materia da studiare al cavalletto. Interni, momenti cuciti tra loro con il filo del silenzio, una popolazione di oggetti, tavole apparecchiate, persino





in a room that looked out onto a peaceful garden belonging to an indefinite reality, at least in his mind. After all, he did not care about what the trees had improvised under the window, in a bunch of visual notes he had already pigeonholed what he would have declined in painting, namely the particulars of life taken from memory, from night suggestions, from sounds recorded together with the wonder of a new melody, from all that aroused amazement in the form of silence. Therefore, he transcribed the memories, framed his own time in the domestic weaving of things, sketched symbolic journeys to places reminded by the rain knocking against the glass, watching from above a part of town with changing colours, scenes that he observed while wishing to dive in them. It is an elevated world the one where Boschi has long lived. Behind the hills he took what he had collected during the day, photographs, newspapers, books, and a heap of thoughts to be transmitted to the painting hours. Not a day passed without painting, he said he had to remain active. Reflecting the ideas on the canvas was a way to fine-tune the ramblings suggested by reading, by listening to the music, by observing those things that, especially in recent years, were the subject to be studied at the easel. Interiors, moments sewn together with the thread of silence, a population of objects, set tables, even

Interno, 1994.

Olio su cartone, 50x75 cm.

Courtesy Galleria Forni, Bologna.

lo spigolo di una porta, o un attaccapanni che ancora oggi, impalato come una sentinella all'ingresso, sbandiera qualche indumento in compagnia di un berretto del pittore. Con calma, soppesando lo scorrere dei minuti, Boschi riprendeva quello che aveva davanti a sé, passava dallo studio al soggiorno, sfogliava un catalogo, inquadrava tutto secondo un ordine dettato da particolari effetti luminosi. Realtà e illusione, un'equazione da svolgere con cura per ottenere la giusta intensità cromatica assieme ad accenti persuasivi, mai enfatici. Semmai, nell'organizzazione dei particolari, poteva indulgere in una vaga tenerezza e in una lieve concessione alla retorica della solitudine. I quadri che ha lasciato sono il colorito diagramma di una lunga esistenza, il resoconto di ciò che ha vissuto, che ha provato nell'intima tessitura delle cose: sono il ritratto di un sentimento che ha voluto assicurare nelle stanze di una casa dall'intonaco sbiadito, capace comunque di manifestare l'orgoglio di chi sa resistere agli attacchi del tempo. Tranquillo e ordinato, oggi lo studio sembra vivere sotto scorta. Non molto lontano alcuni cipressi stabiliscono turni di guardia al paesaggio puntando la cima verso nuvole che di tanto il tanto il pittore rapportava ai vapori della terra. Alle pareti i quadri formano oggi processioni del sentimento: vi appaiono ritratti della madre, opere giovanili, vedute dai toni vivaci eseguite subito dopo la guerra, esercizi postimpressionisti, e poi immagini che dovevano dare responsabilità all'illusione, una sorta di diario in cui l'artista registrava il valore della poesia, il gusto di una vita ritrovata, il piacere di esistere. Qui, tra i libri che tappezzano le pareti del soggiorno e la stanza che s'affaccia sul giardino, Boschi ha trascorso i suoi ultimi giorni. Non dipingeva più, viveva momenti sospesi tra i lembi di una dimentica clausura, soppesava il silenzio lasciandosi andare a ricordi dalla smarrita identità. Il tempo intanto seguiva il calendario d'ordinanza, quello delle albe e quello dei trapassi di notti che parevano non aver fine. Fuori, i rumori erano lievi, si udiva appena lo sfrigolio delle gomme di qualche auto. La strada di Gaibola si srotolava come sempre, sfiorando case, lambendo giardini ben curati o margini di vegetazione arruffata. Il solito percorso, una corsa fino al ripido declivio con le difficili curve oltre le quali il pittore abbracciava la città.

Franco Basile

the edge of a door, or a coat rack that today, impaled like a sentinel at the entrance, still flaunts some clothing together with a cap of the painter. Quietly, weighing the passage of minutes, Boschi resumed what he had before him, passed from the studio to the living room, leafed through a catalogue, framed everything in an order dictated by special lighting effects. Reality and illusion, an equation to be solved carefully to get the right colour intensity along with persuasive, never bombastic accents. If anything, in the organization of the details, he could indulge in a vague tenderness and in a slight concession to the rhetoric of loneliness. The paintings he has left are the colourful diagram of a long life, an account of what he experienced, he felt in the intimate texture of things: they are the portrait of a feeling that he wanted to ensure in the rooms of a faded plastered house, still capable of manifesting the pride of those who can withstand the attacks of time. Quiet and orderly, today the study seems to live under guard. Not far away some cypresses establish guard shifts to the landscape, pointing the top towards clouds that from time to time the painter related to the vapours of the earth. On the walls the paintings form today processions of feeling: they are portraits of his mother, early works, boldly decorated views painted immediately after the war, Post-Impressionist exercises, and then images that had to give responsibility to the illusion, a sort of diary where the artist recorded the value of poetry, the taste of renewed life, the pleasure of existing. Here, among the books that cover the walls of the living room and of the room that overlooks the garden, Boschi has spent his last days. He no longer painted, but lived suspended moments between the edges of a forgotten seclusion, weighed the silence indulging in memories with a lost identity. In the meanwhile, time was following its usual calendar, a succession of sunrises and of passages through the night that seemed to have no end. Outside, the noises were small, just the sizzle of the tires of some cars. The Gaibola road unrolled as always, touching houses, passing manicured gardens or borders of matted vegetation. The usual path, a race up the steep slope with difficult corners beyond which the painter embraced the city.

Franco Basile



Interno, 1995.
Olio su cartone, 53x34 cm.
Courtesy Galleria Forni, Bologna.





DINO BOSCHI

Un ricordo di Alberto Boschi.

"Mio padre smentiva lo stereotipo dell'artista sregolato ed eccentrico. Era un uomo che non conosceva l'eccesso" [...] "La sua vita era scandita dalle mostre, proprie e altrui, dalle consuetudini famigliari, dalle visite alla madre, dalle serate all'opera e al concerto e soprattutto dal lavoro. Dipingeva con i ritmi e gli orari di un lavoratore salariato" [...].

"Di ciò che accadeva quotidianamente dietro la porta chiusa di quella stanza non sono in grado di dare un resoconto dettagliato: un po' perché mio padre non amava essere osservato mentre lavorava, un po' perché ero abituato fin dalla primissima infanzia a vederlo dipingere e, come accade alle cose che ci sono più familiari, la sua attività creativa finiva purtroppo per passare totalmente inosservata. Affrontava direttamente la tela senza schizzi o disegni preparatori" [...].

"Come molti intellettuali della sua generazione, mio padre era democratico in politica e aristocratico in arte. Voglio dire che preferiva i prodotti della cultura "alta" a quelli della cultura di massa (i film hollywoodiani, il fumetto, la musica rock, che tentavo invano di fargli apprezzare). Non aveva una formazione accademica ma leggeva moltissimo ed era dotato di una notevole curiosità intellettuale, che sapeva trasmettere a chi gli stava accanto. Amava i grandi romanzi della tradizione realistica, una passione giovanile su cui

An Image of Alberto Boschi.

"My father contradicted the stereotype of the unruly and eccentric artist. He was a man who knew no excess" [...] "His life was marked by his and others exhibitions, by family traditions, by visits to his mother, by evenings at the opera and to concerts and, above all, by work. He painted with the rhythms and times of a hired labourer" [...].

"I'm not able to give a detailed account of what was happening every day behind the closed door of that room: a bit because my father did not like to be observed while working, a bit because I was accustomed from my earliest childhood to see him paint and, as it happens to the things we are most familiar with, his creative activity unfortunately went totally unnoticed. He faced directly the canvas, without sketches or preparatory drawings" [...].

"Like many intellectuals of his generation, my father was a Democrat in politics and an aristocratic in art. I mean that he preferred the products of "high" culture to those of mass culture (Hollywood movies, comics, rock music, I tried in vain to make him appreciate them). He did not have an academic background, but he read a lot and was provided with a remarkable intellectual curiosity, which he transmitted to those beside him. He loved the great novels of the realistic tradi-

Stazione, 2006. Olio su tela, 70x80 cm. Patrimonio Unipol Gruppo.



Afa, 2003. Olio su tela, 70x90 cm. Courtesy Famiglia Boschi.



Temporale, 2004, olio su tela, 25x60 cm. Courtesy Famiglia Boschi.



Fuori stagione, 2006. Olio su tela, 80x90 cm. Patrimonio Unipol Gruppo.

di tanto in tanto ritornava: Stendhal, Flaubert, Proust, Tolstoj, Dostoevskij e Thomas Mann erano tra i suoi scrittori preferiti. Più tardi sviluppò un vero e proprio culto per Louis-Ferdinand Céline. Non nutriva invece alcun interesse nei confronti della poesia, una forma di espressione letteraria che gli era evidentemente estranea. Tra gli autori italiani contemporanei stimava molto Pier Paolo Pasolini, che apprezzava particolarmente come commentatore politico: ricordo bene il trasporto con cui un giorno ci lesse a tavola l'*Articolo delle lucciole*, appena pubblicato sul "Corriere", e lo sgomento che provò alla notizia della morte. Condivideva con la maggior parte degli intellettuali della sua generazione un forte interesse verso l'attualità, di cui testimoniano il lavoro di disegnatore satirico per "Nuova Repubblica" o "L'Avanti" e – più indirettamente – i soggetti di alcune opere. Era alieno da qualsiasi fanatismo o dogmatismo ideologico ma non privo di passionalità, e nelle discussioni politiche poteva esprimere giudizi molto tranchant, che provocavano talora dissapori o vere e proprie inimicizie. Ma la sua più grande passione, seconda solo alla pittura, era sicuramente la musica, che però preferiva ascoltare eseguita dal vivo piuttosto che riprodotta tecnicamente (refrattario a qualsiasi innovazione tecnologica, non si era mai abituato al cd) [...]. "L'opera lirica era senz'altro la sua forma di spettacolo preferita, evidentemente perché coniugava il piacere dell'ascolto con stimoli e suggestioni di natura figurativa (pur non essendo un cinefilo, andava spesso al cinema, mentre non mostrava particolare interesse per il teatro di parola)" [...]. "Gli artisti che ammirava erano numerosi, talora apertamente omaggiati in alcuni suoi quadri (come Friedrich o Vermeer), talora apparentemente lontani dalla sua poetica e dal suo modo di dipingere (come Van Gogh o Francis Bacon). Tuttavia, in quanto artista, il suo approccio non poteva essere neutrale. Con qualche vistosa eccezione, tendeva comprensibilmente ad apprezzare i pittori più in linea con il proprio stile. Il confine tra la pittura che amava e quella che non era di suo gusto era netto e difficilmente modificabile: verso quest'ultima mostrava non tanto avversione o disprezzo, quanto un profondo disinteresse. Pittore da cavalletto nel senso più letterale di questa espressione, utilizzava soltanto le tecniche tradizionali e non era interessato a sperimentarne di nuove. Non era quindi attratto dalle esperienze novecentesche di superamento della pittura" [...]. "Artista figurativo, non amava la pittura astratta in senso stretto né quella tendente all'astrazione" [...]. "Pittore di impostazione realista, non apprezzava molto le manifestazioni dell'irrazionale e del fantastico né in

tion, an early passion that occasionally returned: Stendhal, Flaubert, Proust, Tolstoy, Dostoyevsky and Thomas Mann were among his favourite writers. Later, he developed a cult for Louis-Ferdinand Céline. He had no interest for poetry, a form of literary expression that was apparently far from him. Among the contemporary Italian authors, he valued Pier Paolo Pasolini, whom he appreciated as a political commentator: I remember well the emotion with which, one day, he read to us at the table the *Article of the fireflies*, just published on the "Corriere", and the dismay he felt at the news of Pasolini's death. He shared with most of the intellectuals of his generation a strong interest in current events, testified by his work as a satirical cartoonist for "Nuova Repubblica" or "L'Avanti" and - more indirectly – by the subjects of some of his works. He was averse to any fanaticism or ideological dogmatism but not without passion, and in political debates he could give very trenchant judgments, which caused sometimes disagreements or actual hostilities. But his greatest passion, second only to painting, was definitely music, that he preferred to hear performed live rather than technically reproduced (refractory to any technological innovation, he never got used to cd)" [...]. "The opera was undoubtedly his favourite form of entertainment, apparently because it combined the pleasure of listening with figurative stimulations and suggestions (although not a movie fan, he often went to the cinema, but showed no particular interest in the theatre)" [...]. "The artists he admired were numerous, sometimes openly honoured in some of his paintings (like Friedrich or Vermeer), sometimes apparently far from his poetry and his painting (like Van Gogh or Francis Bacon). However, as an artist, his approach could not be neutral. With some notable exception, he understandably tended to appreciate those painters who were more in line with his own style. The boundary between the painting he loved and the one that was not to his taste was sharp and difficult to modify: towards the latter, he showed not so much dislike or contempt as a profound disinterest. Easel painter in the most literal sense of this expression, he only used traditional techniques and was not interested in new experiments. Therefore, he was not so attracted by the twentieth-century experiences for overcoming painting" [...]. "Figurative artist, he



Estate, 2001.
Olio su tela, 60x50 cm.
Collezione privata.

Ferragosto, 2007.

Olio su tela, 100x120 cm.
Courtesy Famiglia Boschi.

(Opera esposta alla 54esima Biennale di Venezia, Palazzo Fava).





letteratura né in arte, con l'eccezione dei racconti di Gogol' e delle "pitture nere" di Goya" [...].

"Amava invece la pittura italiana dei secoli d'oro, da Piero della Francesca a Caravaggio", [...]. "Adorava Mantegna, la scuola ferrarese, Pontormo, il manierismo, le grandi cene di Paolo Veronese, i ritratti di Lorenzo Lotto e del Bronzino. Del Settecento veneto apprezzava soprattutto le vedute di Bellotto. Tra i bolognesi preferiva Crespi e Guido Reni ai Carracci e al Guercino. Dell'Ottocento ammirava Fattori e Segantini, del Novecento Casorati e Morandi" [...].

(Estratto dal testo di Alberto Boschi, Dino Boschi. Un ricordo. Catalogo Galleria Forni - Bologna, 2015-2016, ed. Carlo Cambi)

did not like abstract painting in the strict sense, nor painting tending to abstraction" [...]. "Painter with a realistic approach, he did not appreciate the manifestations of the irrational and the fantastic, either in literature or in art, with the exception of Gogol stories and of the "black paintings " by Goya" [...].

"On the other hand, he loved the Italian painting of the Golden Age, from Piero della Francesca to Caravaggio", [...]. "He loved Mantegna, the Ferrara school, Pontormo, Mannerism, the big dinners by Paolo Veronese, the portraits by Lorenzo Lotto and Bronzino. In the Venetian 18th century, he especially appreciated the views of Bellotto. Among the Bolognese artists, he preferred Crespi and Guido Reni to the Carracci and Guercino. In the 19th century, he admired Fattori and Segantini, in the 20th century Morandi and Casorati "[...].

(from Alberto Boschi, Dino Boschi. An image. Forni Gallery Catalogue – Bologna 2015-2016, Cambi Editor.)





Bonaccia, 2004. Olio su tela, 30x70 cm. Courtesy Famiglia Boschi.



Tavolo, 2007. Olio su tela, 50x60 cm. Courtesy Galleria Forni Bologna.



Tavolo, 2007. Olio su tela. 60x70 cm. Collezione privata.





Studio, 2009. Olio su tela, 80x90 cm. Courtesy Famiglia Boschi.

Unipol
GRUPPO

CUBO Centro Unipol BOlogna
Piazza Vieira de Mello, 3 - Bologna - Tel 051.507.6060
www.cubounipol.it

You  

LESSISMORE

